

PESCHINA, A.D. 1915

## LA RICOSTRUZIONE

11° REGGIMENTO BERSAGLIERI (Ufficio Comando)  
all'ill[ustriss]mo Regio Commissario Civile - Avezzano

Pescina, li 20 febbraio 1915

**Oggetto:** Scelta dell'area ed ubicazione della nuova Pescina

Negli ultimi giorni di gennaio e nei primissimi di febbraio, quando oramai il lavoro per la ricerca delle persone sepolte vive volgeva alla fine, si andava delineando il problema del dove ricostruire, sia pure in forma provvisoria, il ricovero per le 2000 persone superstiti della distrutta cittadina di Pescina. Un primo momentaneo rifugio, fin dalla seconda o terza giornata susseguente al terremoto, la popolazione lo aveva improvvisato con lenzuola, pezzi di tavole estratte dalle macerie e simili materiali, nella striscia di terreno pianeggiante che si allunga fra Pescina e le colline che salgono alla Stazione, parallelamente al ruscello Giovenco, là dove vi immette la gola che scende dalla Forca Caruso.

L'Ingegnere del Genio Civile Sig. Del Bufalo, che in quei giorni trovavasi in missione a Pescina, scelse quale area per gli erigendi baraccamenti provvisori una prima zona triangolare posta a 800 m. ad Ovest di Pescina, fuori dalla gola dianzi ricordata, immediatamente adiacente al margine Sud della rotabile Pescina-Avezzano. Affidò la costruzione del primo lotto di baracche ad un capo operaio, venuto da Suzzara, al quale per mia parte concessi una diecina di soldati per accelerare i lavori.

Qualche giorno più tardi, quando cioè cominciavo ad avere reparti disponibili, mi occupai personalmente della questione per vedere se ai fini dell'immediato ricovero da dare alla popolazione convenisse impiegare la truppa nell'improvvisare baracche lungo il Giovenco, utilizzando materiali di ricupero delle macerie, oppure concentrare l'attività nella località scelta dal Genio civile. Avendo nel primo momento solo superficialmente esaminata la cosa e per non andar contro al moto spontaneo della popolazione, ero incline a migliorare i rifugi lungo il Giovenco e ne feci parola ai Comandanti i reparti di truppa.

Risaputa la cosa, il Commissario Speciale di Pescina Cav. Confidenza [Continenza], persona che, per essere nativa di Cerchio, conosceva molto bene le condizioni locali di clima e della popolazione di Pescina, venne espressamente a rappresentarmi gli inconvenienti ai quali si sarebbe andato incontro assecondando la rinascita di Pescina, nella ristretta zona lungo il Giovenco e l'opportunità di insistere per la località scelta dal Genio Civile.

Essenzialmente la striscia lungo il Giovenco, allo sbocco della gola di Forca Caruso, è soggetta di inverno a terribili bufere di neve, manca di sole (d'inverno lo si vede fra le 9 e le 15), vi è insufficiente spazio a contenere la popolazione, e che avrebbe costretto fatalmente o ad arrampicare le baracche per le falde della collina, che sale piuttosto ripida verso la Stazione, con conseguenti lavori stadali assai costosi, oppure, cosa più probabile, avrebbe riportato a costruir baracche sui ruderi della distrutta città, con inconvenienti igienici di ogni natura. Aggiungeva ancora che la maggior parte della popolazione aveva interesse ad avvicinarsi al Fucino per i lavori agricoli in quella zona.

Per contrapposto la zona scelta dal Genio Civile si presentava nelle migliori condizioni igieniche perché ben soleggiata e sottratta alle bufere, offriva spazio adeguato per qual-

SEGUE A PAGINA DUE:

VALLE DEI FIORI. LE PAROLE SONO PESANTI

## A chi l'immondizia? A noi!

Il periodo agostano non ci ha privati di novità sul fronte dei rifiuti (quello cioè che abbiamo sciaguratamente aperto sulla nostra pelle, gestendo dissennatamente le pratiche, negli anni scorsi).

La prima – accolta dal (poco elegante) giubilo di diversi nostri sodali – l'abbiamo appresa dal maggiore quotidiano abruzzese, che ci ha resi edotti dell'indagine incardinata dalla Procura di Pescara su due figure appartenenti all'ufficio della Regione al quale ci siamo più volte indirizzati a proposito di **Valle dei fiori** e di **Sbirro morto**. Lettura molto interessante:

*Franco Gerardini, dirigente del servizio Gestione rifiuti della Regione Abruzzo, è indagato per un presunto favore a una società dei Di Zio, la Ecologica Sangro srl di Lanciano. Sotto inchiesta c'è anche un altro funzionario regionale, Marco Famoso. Gerardini, 57 anni, sindaco di Giulianova dal 1981 al 1994 ed ex deputato con il Pds, nominato ai vertici del servizio Gestione rifiuti nel 2005 dal socialista Ottaviano Del Turco e confermato da Gianni Chiodi del Pdl, si ritrova sotto inchiesta per un'autorizzazione negata alla Iniziative ambientali srl di Lanciano: un'impresa concorrente della Deco spa di Spoltore accusata, in altre due inchieste, di tenere in mano il monopolio dei rifiuti in Abruzzo. Gerardini e Famoso, 51 anni di Montesilvano, sono indagati per abuso d'ufficio.*

Glissiamo sugli aspetti di costume riferiti da "Il Centro" su mogli, locali da affittare e cose simili. Non ci riguardano. Ma la tempesta sul dottor Gerardini non si è esaurita con la sola notizia dell'indagine per abuso d'ufficio. Nella prima decade di agosto, sempre la stampa seria se ne è occupata abbondantemente, con testi di telefonate ed un passaggio veramente bestiale:

*[...] di Gerardini si parla anche nell'inchiesta sull'inceneritore di Teramo: in questo procedimento, il dirigente non è indagato ma l'ordinanza di custodia cautelare ai domiciliari del 22 settembre 2010 a carico dell'ex assessore regionale alla Sanità Lanfranco Venturoni e di Rodolfo Di Zio definisce Gerardini «una pedina fondamentale nel gioco della coppia Venturoni-Di Zio». «Non vi è prova», così scrive il gip Guido Campi, «che Gerardini abbia ottenuto una contropartita. Alla luce delle risultanze investigative deve ritenersi, piuttosto, che il funzionario, essendo la sua nomina intrinsecamente fiduciaria e, dunque, soggetta ai mutamenti del quadro politico, abbia semplicemente scelto di servire il nuovo padrone. E avendo bene inteso che l'attuale gruppo politico di comando sia schierato con gli interessi di Di Zio, non*

*ha esitato a prenderne le parti» [...].*

**Abbia semplicemente scelto di servire il nuovo padrone?** Va bene che ci siamo abituati a tutto ma dove c'è un "padrone" c'è un servitore... Questa cosa l'ha scritta un magistrato...

In questa poco fortunata temperie, non sorprende dunque la circostanza che il dottor Gerardini, dopo la convocazione **errata** della conferenza dei servizi di fine luglio per Valle dei fiori (si veda lo scorso nostro numero), sia tornato a scrivere all'avvocato del Wwf Italia, inoltrando, oltre la nuova convocazione della conferenza per il giorno 8 settembre prossimo (infausta la scelta della data), un'irata missiva con la quale si contesta la pretesa che egli – come abbiamo più volte reclamato – ci debba dire se il progetto messo a gara (quella gara della quale si sono perse le tracce) da Aciam S.p.A. per realizzare la discarica sopra Cardito e Venere sia conforme al progetto originariamente autorizzato dalla Regione (che pure non ci stava già bene). Contestazione inciprignita che, nella foga di voler chiamarsi fuori dalla questione (sindrome già verificata in occasione della mancata dichiarazione gerardiniana sulla **non delocalizzabilità dell'impianto** / questione sulla quale il ponderoso alluvionale Gerardini si guarda bene dal vergare motto, conscio forse che innescherebbe nuovamente una qualche procura della Repubblica) finisce implicitamente per non darci torto, se non proprio ragione.

Se, infatti, l'Autorizzazione Integrata Ambientale 4 febbraio 2010 di Valle dei fiori prevede che il progetto esecutivo sia trasmesso, alla Regione, dalla ditta realizzante l'intervento, "entro 30 (trenta) giorni dall'avvio dell'impianto" è pur vero che, in presenza di doglianze provenienti da una ditta di Teramo e dallo studio legale dall'originario progettista di Valle dei fiori (non a caso indirizzate a Pescara), lo stesso Gerardini si sia sentito in dovere, lo scorso marzo, di chiedere **immediatamente** la documentazione della progettazione esecutiva ad Aciam S.p.A.. Se si vuol sostenere che il Servizio Gestione Rifiuti non ha competenza al riguardo (ed allora perché entro trenta giorni dall'avvio dell'impianto gli si dovrebbe comunque recapitare il progetto? Per sport?) non si dovrebbe assumere l'iniziativa di riconvocare, poi, la conferenza dei servizi, e non si dovrebbe nemmeno procedere alle valutazioni che hanno condotto il dottor Gerardini a rinnovare, sotto la propria egida, detta conferenza con tutti gli enti e le autorità interessati.

SEGUE A PAGINA DUE:

### LA PUPAZZA



### DÉJÀ VU

Colpiscono sempre  
nel segno  
- grafico e  
di immagine -  
i nostri compaesani  
**Eliseo Parisse**  
ed **Orazio Mascioli**.  
Vintage di pregio,  
un modo  
particolare  
di sentire Fontamara



SEGUE DA PAGINA UNO:

## A chi l'immondizia?

Il discorso potrebbe apparire capzioso, oltre che poco comprensibile. Ma si inserisce in quello che lo scorso numero abbiamo ribattezzato quale tentativo – in attesa che la politica, con minacce e blandizie verso i fontanari, risolva in qualche modo la questione, sopendo – di camuffare profili diversi (= prescrizioni messe in capo alla stazione appaltante per il monitoraggio delle acque sotterranee [per la bonifica della vecchia discarica di Pescina] + cambiamenti innovativi e peggiorativi del progetto) sotto i baffi delle “modifiche non sostanziali” legate alle tecniche a disposizione (quasi che prima di approvarlo non si sapesse che certe cose sarebbero state impossibili da realizzare, per come scritte e, poi, autorizzate), che acclamate come tali (da chi: da tutti!) permetterebbero ad Aciam S.p.A. di andare avanti con l'Autorizzazione che abbiamo impugnato dinanzi al Tar. Un discorso, il nostro, portato avanti – con molta maggiore competenza, ovvio – dall'avvocato Simone, del quale il dottor Gerardini ha compreso la portata e la pericolosità; al punto da partorire, il dieci di agosto, la missiva in risposta della quale oggi ci lamentiamo (missiva di inaudita lunghezza, che chi è interessato può tranquillamente richiederci, e l'avrà: in formato di immagine). Ci lamentiamo per l'irritualità di alcuni passaggi (punti esclamativi ed interrogativi usati a batteria: roba che può permettersi il *Martello*, non mai un ufficio importante come quello della Gestione Rifiuti, che tratta di materie di tale serietà) e, non ultimo, per la considerazione contenuta in una chiusa degna di bizzosa v'zzoca dove, oltre a minacciare l'avvocato di chissà cosa

*[...] non si comprende [...] i termini della diffida formulata da codesto Studio Legale nella nota del 14.07.2011, della quale non rimane che prenderne comunque atto, riservandosi il sottoscritto le eventuali conseguenti valutazioni [...]*

il dottor Gerardini arriva al nocciolo della questione: *certi di aver chiarito l'iter tecnico-amministrativo in corso, non ritenendo utile entrare nel merito di altri aspetti riferiti sulla problematica in esame nelle diverse pubblicazioni del "Martello del Fucino" [...]*

La tiene con noi!

Nessuno vuole offendersi. Solo che dello stesso parere nostro – che siamo degli stupidi, e dei provocatori, usi solo a dar fastidio a politici e tecnici che invece hanno a cuore il bene delle comunità, come tutti possono bene comprendere solo volgendo lo sguardo



Spett.le Amm.ne  
Comune di San Benedetto dei Marsi  
SAN BENEDETTO DEI MARSII (AQ)

**TECNOLOGIE AMBIENTE**  
Via dei Cappuccini snc  
AVEZZANO AQ

Ogg: Discarica RSU loc Sbirro Morto.Pratica VIA

Con riferimento all'oggetto ed alla richiesta del Comitato VIA si trasmette in allegato la tabella relativi ai criteri di localizzazione previsti dalla Lg 45/2007 e la relativa relazione per l'inoltro al suddetto ufficio.  
Distinti saluti.

Avezzano li

**TECNOLOGIE AMBIENTE Snc**  
L'Amministratore Unico



---

**COMUNE DI SAN BENEDETTO DEI MARSII**

DISCARICA RSU  
LOCALITA' SBIRRO MORTO

**TABELLA CRITERI LOCALIZZAZIONE DISCARICHE NON PERICOLOSE**  
LG 45/2007  
RELAZIONE

A seguito della richiesta della Regione Abruzzo Comitato VIA relativa ai criteri localizzativi individuati dalla legge 45/2007 è stata redatta la tabella allegata

do sui nostri territori, o udendoli parlare, cotanti politici e cotanti dirigenti – e che cioè questa riconvocazione della conferenza dei servizi sia del tutto abusiva, sembra essersi convinto anche l'ufficio aquilano dirimpettaio di Gerardini, ovvero quello che nell'ambito della stessa Direzione della Regione cura le valutazioni di impatto ambientale. Sebbene non ci risulti ancora nulla di scritto, a L'Aquila pare siano in procinto di avocare la questione di Valle dei fiori, giacché le modifiche apportate con il progetto esecutivo non possono essere sanate da una nuova conferenza senza il preventivo vaglio del Comitato

VIA (che ha fornito il proprio giudizio, favorevole con prescrizioni – poi in parte disattese – basandosi sugli elaborati originari del progetto definitivo). Questo ci risulta, per le vie brevi. Ennesima riprova che in proporzione, per piccoli come siamo, diciamo e facciamo molte meno “cazzate” di molti scienziati strapagati (senza omettere di rilevare che un errore nostro lo paghiamo noi e basta, non mai i territori e le popolazioni).

fmb

SEGUE DA PAGINA UNO:

## Pescina, la ricostruzione

siasi futuro sviluppo dello erigendo centro abitato ed era nelle più facili condizioni riguardo alla strada.

Queste ragioni espostemi dal Commissario Speciale e confermate dall'Ing. [De] Bufalo mi hanno perfettamente persuaso.

Contemporaneamente alle mie, analoghe preoccupazioni per la scelta dell'area su cui erigere i baraccamenti provvisori della nuova Pescina, erano sorte nell'animo dei rappresentanti il Comitato Lombardo e specialmente del presidente Conte Gallarati-Scotti. Il pensiero che turbava questi signori e che mi esposero ripetutamente si può così riassumere:

- Quali conseguenze morali avrebbe potuto determinare nell'animo dei generosi oblatori della Regione Lombarda la notizia che il baraccamento, di ingente valore che stava per costruire il Comitato, dovesse rimanere inutilizzato perché errata ubicazione rispetto ai bisogni della popolazione?

Nella coscienza delle parallele responsabilità morali si stabili di comune accordo, il Conte Gallarati-Scotti ed io di compiere personalmente una accuratissima inchiesta interrogando tutte le persone delle varie classi sociali che potevano dare qualche sincero lume e notizie positive per risolvere il problema in armonia con gli interessi reali della maggioranza della popolazione, evitando di essere fuorviati nelle decisioni da agitazioni fittizie promosse da interessi individuali artatamente gonfiati. Ecco il risultato dell'inchiesta.

I due medici del paese, il vescovo e la curia, la massa dei contadini, vari proprietari fra cui uno che ha due case intatte in Pescina, parte dei pochi operai si pro-

nunciarono esplicitamente in favore del terreno scelto dall'Ingegnere del Genio Civile.

Una minoranza, circa trecento persone, che si raggruppava attorno al Sig. D'Amore, proprietario di alcune case, lungo la riva destra del Giovenco, rimaste abitabili, nonché proprietario della striscia di terreno stata invasa dalla popolazione con ricoveri momentanei, nonché di parte dei vigneti soprastanti, rimaneva ferma nella domanda di edificare le baracche lungo la riva destra del Giovenco, nella gola di Pescina.

Di questa minoranza facevano parte anche una diecina di proprietari delle altre case rimaste abitabili, pochi artigiani ed una frazione di contadini vignaioli. Complessivamente i dissidenti erano trecento contro una maggioranza di 1700, che la popolazione presunta in Pescina attualmente è di 2000 anime; la decisione quindi non poteva rimanere dubbia.

Malgrado questa decisione di massima, presa da me per la parte di responsabilità morale che mi riguardava e dal Comitato Lombardo nei riguardi degli oblatori, e tutti e due insieme in appoggio dell'area fatta dal Genio Civile nella sua competenza, ho voluto ricevere tutti i dissidenti che, in gruppo, condusse alla sede del Comando, alla Stazione di Pescina, il Sig. D'Amore.

Non ho permesso al D'Amore di parlare a nome di tutti, come egli avrebbe voluto, ma ho invitato sul momento quelle persone a dividersi nei vari gruppi sociali; e cioè: contadini, artigiani, esercenti e proprietari e nominare ogni gruppo sull'istante un suo rappresentante per esporre i motivi che a seconda degli interessi speciali del gruppo, consigliavano di erigere i baraccamenti in un posto piuttosto che nell'altro.

1) Il rappresentante dei contadini – Sostenne l'op-

portunità di restare nella Pescina vecchia per usufruire parte delle cantine e delle stalle che erano ancora rimaste in discrete condizioni; per la vicinanza del fiume Giovenco che permetteva di lavare la biancheria e di abbeverare i bestiami; finalmente perché più vicina alle colline dove si stende la coltura a vigna. Ho risposto:

a) per le cantine: nulla impedisce di conservarle dove sono, anche lontane dall'abitato, come si verifica in altri paesi d'Italia, per quanto non sarebbe difficile costruirne altre nella zona nuova.

b) per le stalle: già prima del terremoto era una necessità risanare Pescina dal luridume prodotto dalla coabitazione di uomini e animali nello stesso fabbricato; nulla impediva di costruire stalle provvisorie e definitive attorno all'area scelta per il nuovo baraccamento.

c) per l'acqua del Giovenco: un ramo di quel corso passa a meno di 200 m. dal nuovo baraccamento; vi esistono e si sarebbero fatte nuove strade per accedervi.

d) per le esigenze della coltura: i contadini di Pescina prima del terremoto andavano a coltivare le terre del Fucino fino alla Strada N. 26 o 27, a metà strada fra Gioia ed Ortucchio e fra S.Benedetto ed Ortucchio. Su cinque giornate lavorative quattro ne dedicavano alla coltura del grano nei terreni del Fucino, ed uno nella coltivazione dei terreni a vigne. Quindi i maggiori interessi per i contadini erano di stabilirsi nei nuovi baraccamenti, che sono più vicini al Fucino di 800 m., pur rimanendo vicini alle vigne perché appoggiati al piede della collina [...]

(1 - Continua)